Anno XI. Lunedì 13 Marzo 1876 N. 62

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 9 marzo contiene:

1. R. decreto 13 febbraio, che autorizza l'Amministrazione del Debito pubblico a ritirare ed annullare, tenendone vivi i numeri d'iscrizione, alcuni titoli di debiti redimibili inscritti separatamente nel Gran Libro, stati presentati per la conversione in rendita consolidata 5 0\0.

2. R. decreto 13 febbraio, che aggiunge un posto di assistente di 4ª classe nel ruolo normale della Biblioteca del Collegio Romano.

3. Disposizioni nel personale del ministero di pubblica istruzione, nel personale giudiziario e in quello dei notai.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Le seconde elezioni per la Camera dei Deputati francese non hanno mutato punto i risultati delle prime. C'è una grande maggioranza repubblicana, alla quale non mancheranno di dare noia gli eccessivi intransigenti del partito, sebbene la parte moderata prevalga. Poi c'è una minoranza bonapartista abbastanza forte; la quale, se la Repubblica sarà poco saggia, procurerà di tirare a sè i paurosi ed i monarchici ed i clericali. La sorte della Repubblica è ora davvero in mano dei repubblicani vecchi e nuovi. Anche Mac-Mahon ci ha la sua parte a renderla possibile e duratura. Il presidente del Settennato, che fu messo lì perchè soldato, come accade di frequente nelle grandi Repubbliche, e ne fa prova quella degli Stati-Uniti, che ebbe per presidenti molti generali a tutta la rigidezza del soldato. Egli non sa avvezzarsi alla parte di presidente costituzionale, governando cogli uomini e colle idee della maggioranza. C'è in lui piuttosto la stoffa di un Cesare di secondo ordine, che non di un presidente costituzionale. Finchè la maggioranza era con lui, la cosa poteva passare; ma ora ch'ei dissente dalla maggioranza legale si trova titubante e sarà di non lieve impaccio allo svolgersi naturale della Costituzione repubblicana. Ma forse le sue stesse titubanze, purchè egli si tenga negli stretti limiti della Costituzione e della legge, gioveranno a rendere prudenti i repubblicani.

Di grande prudenza hanno questi bisogno; poichè non conviene dimenticarsi che in Francia, e forse da per tutto, il suffragio universale procede per reazioni contro sè medesimo; vale a dire che, se la nuova Repubblica non appagasse quei desiderii, che si sono formati nella mente delle moltitudini, come è molto facile che accada, queste si volgerebbero ad altri santi, ed in questo caso al cesarismo napoleonico. Le moltitudini capiscono più Cesare, che non il Senato. I repubblicani, che hanno davanti a sè cinque anni di prova devono adunque procedere in questo con grande cautela e mettere i freni al loro convoglio, se non vogliono che precipiti. È vero che per il momento hanno un grande vantaggio per la tendenza attuale del Popolo francese a rifarsi dei danni patiti con un'esuberanza di lavoro produttivo, e ad evitare ogni scompiglio che potesse turbarla. Ma gli antichi umori disordinati potrebbero destarsi, se alla frazione intransigente, che non mancherà nella Camera e che tiene Gambetta per troppo moderato, questi non saprà resistere fortemente e francamente fino dalle prime. Egli, aspirando al potere saprà di certo vedere la convenienza di una simile condotta; ma dovrà sovente porre il freno anche agli impeti della sua eloquenza.

La pace? Sta bene: tutti la vogliono e vogliono con lui che ognuno badi a casa sua e che si evitino le propagande cosmopolite e che il clericalismo alleato all'assolutismo sia combattuto, e che si proceda nelle vie della moderna democrazia. Però badi bene, che la Repubblica in Francia fa adesso forse l'ultima sua prova e che il perderla od il guadagnarla dipende forse da lui.

Il Gambetta ha preludiato all'apertura della nuova Camera con una radunanza del partito repubblicano, nella quale fece votare una risoluzione, che il Ministero da farsi abbia da essere omogeneo ed ispirato alla maggioranza e quindi tutto repubblicano. È un avviso dato a Mac-Mahon. Questi anzichè attendere, che i partiti si disegnino nelle due Camere, ha fatto un Ministero del Centro sinistro e destro, buono in sè e per l'Assemblea anteriore eccellente, ma che al Gambetta non garba. È adunque da aspettarsi, che questi non s'acqueti.

Anche le Cortes spagnuole, vinta la insurrezione carlista, hanno davanti a sè il grave compito di governare. Le finanze dissestate, la questione urgente di Cuba, quell'accordo che si dice di cercare col Vaticano e forse le solite divisioni, che sorgono sempre nella Spagna dopo le vittorie di un partito sull'altro, daranno ad esse non piccola faccenda. Dicono, che Don Carlos, che nell'Inghilterra fu ricevuto a fischi, abbia incolpato Pio IX della mala riuscita del suo tentativo. Per verità esso non poteva riuscire, malgrado l'appoggio che ebbe sulle prime dal Vaticano, il quale nuoce piuttosto che giovare alle cause cui esso protegge. Ma questo rimprovero d'uno che si credette abbandonato dal Vaticano che prima lo sosteneva, nella mente di questo pazzo prosontuoso e sanguinario è giustificato. Il Vaticano, che prima sperava di sconvolgere il mondo coi Chambord e coi pretendenti di Spagna, ha voluto assicurarsi almeno i frutti della vittoria del figlio d'Isabella, come colei a cui esso aveva molto perdonato, perchè aveva molto amato e peccato. Ed ora cerca forse di valersi della influenza dell'Isabella stessa per condurre sulle sue vie il nuovo re. Il Vaticano però, anche se riuscisse ad ottenere dal Governo di Madrid i patti cui spera, provò nella Spagna una vera sconfitta, giacchè tutto quello che vi si fece, fu da ultimo contro di lui. Esso vide, che il suo principio soccombette alla volontà della Nazione, per cui la stampa clericale ancora ne piange e vi trova le ragioni dello sconforto che manifesta. Questa stampa bestemmia perfino col dire che Dio fu vinto nelle elezioni di Francia, e che esso non vuole salvarla! Il Governo di Madrid sembra disposto a sottoporre le Provincie Basche alla legge comune, abolendo i *fueros*. E difatti la libertà suppone che la stessa legge valga per tutti e che nessuno sia il privilegiato. Un grosso corpo di esercito occuperà le provincie basche.

* *
*

Nell'Inghilterra si fa strada l'idea di una nuova estensione di voto. Sono gl'Irlandesi che la domandano, volendo essere messi al paro cogl'Inglesi e Scozzesi. Questa estensione ed altre verranno, ma più tardi; chè colà si procede sempre per gradi e si vuole che la coltura vada di pari passo coll'ufficio di elettore, e che si proceda sempre in ragione composta del possesso e del numero, non nella assoluta di questo. Nel Parlamento venne presentata anche una proposta per cercare il modo di neutralizzare il Canale di Suez. Se anche per il momento tale proposta non ha probabilità di riuscita, essa entra così in discussione e potrà trionfare in appresso. Un altro pensiero sorge ora nell'Inghilterra dinanzi ai nuovi progressi della Russia nell'Italia centrale; ed è di spingersi innanzi anch'essa dal suo Impero indiano verso il Nord, onde porle un limite in qualche luogo. La quistione orientale oramai si allarga nell'Asia, di maniera che la parte più vicina di essa non ne diventa che un episodio. La Russia si appropria il Kokand, e pensa già a qualche altra conquista. Nel Caucaso costruisce delle ferrovie che la conducono nell'Armenia e verso la Persia. Ciò raffermerà l'Inghilterra nell'idea di farsi delle altre scorciatoje dal Mediterraneo al Golfo Persico. Dinanzi a questi fatti si rimpicciolisce quasi la quistione dell'Erzegovina. Un foglio autorevole di Pietroburgo dà dei consigli molto buoni ai Serbi, che ora si dimostrano disordinati in casa di farsi forti all'interno prima di aspirare a maggiori cose, alle quali non sono punto preparati; e nelle quali non sarebbero sostenuti.

Dall'Erzegovina ci vengono ora notizie molto contradditorie. Il fatto è che gl'insorti combattono ancora e che può approssimarsi il momento in cui i consiglieri di pace debbano materialmente adoperarsi per renderla possibile. Se i Montenegrini ed i Serbi si lascieranno trascinare nella lotta, l'opera della diplomazia non basterà. Ora ci dovrebbe essere un intervento a favore dei Turchi? E non essendo presumibile nemmeno che si voglia intervenire contro di essi, che cosa resterebbe, se non di farsi tutte le sei Potenze una legge di non intervenire e di lasciare i Turchi alle prese coi sudditi? Questi però potranno prolungare la lotta, ma non vincere, se non estenderanno l'insurrezione in tutta la Turchia europea, e se i Bulgari, i Greci, i Serbi, gli Albanesi non faranno come gli abitanti dell'Erzegovina e della Bosnia. Ma, se anche nol facessero, è sempre vero, che, soppressa oggi, l'insurrezione si rinnoverà domani. Oramai in Europa non è possibile che esistano Nazioni conquistate ed oppresse. La comune civiltà non lo permette. Se i Turchi non seppero o non vollero mantenere la promessa fatta nel trattato di Parigi vent'anni fa di stabilire nell'Impero l'uguaglianza civile, presto o tardi saranno spodestati del tutto. Ora sono tollerati appunto perchè sono deboli; se fossero forti ne opprimere i Cristiani, si leverebbe un grido nella coscienza di tutti gli Europei contro di essi.

Le reciproche gelosie ed i secondi fini degli Imperi vicini sono la causa della tolleranza per i Turchi; ma, se gli eventi precipitassero ogni modo, vedrebbero di non avere amici. Mentre la civiltà guadagna terreno nell'interno dell'Asia e nelle estreme sue spiaggie, non è possibile, che l'Europa tolleri più a lungo la barbarie in sè stessa.

Gl'Italiani adunque, presentendo il naturale procedimento degli avvenimenti faranno bene a premunirsi anch'essi in questa estensione della civiltà attorno al Mediterraneo e lungo il Danubio.

Ci sono anche per l'Italia dei grandi interessi da aversi in cura; ma non potremo occuparcene, se la strategia dei partiti, le voglie regionali e le personali ambizioni vengono a trattenerla, od a sviarla allorquando si presenta l'occasione per prendere il proprio posto tra i grandi Stati. Non deve essere una illusione quello che si potè dire nel discorso della Corona; ma lo sarebbe, se le lotte e combinazioni partigiane venissero ad impicciolire nel maggior uopo la Nazione ed a degradarla a' suoi occhi ed agli altrui.

Già la crisi minacciata a Roma e preparata nel peggior modo, cioè con una combinazione di parti parlamentari affatto diverse, che somigliano troppo a cospirazioni, in cui gl'interessi del paese, che ne soffrono, sono del tutto dimenticati e non c'è altro scopo comune che di demolire un Ministero, punto curandosi del domani, ha prodotto uno scompiglio, che getta una sinistra luce sulla situazione e che richiama in modo doloroso l'attenzione del paese. Gioverebbe che questo mostrasse evidentemente di essere più savio de' suoi rappresentanti, e che a Montecitorio si facesse sentire la sua voce al disopra dei partiti.

P. V.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Camera dei Deputati) - Seduta del 11

Riuscirono eletti a membri della commissione del bilancio: Mariotti, Alatri, Serena, Murgia, Mangilli, Podestà, Marselli, Monti, Busacca, Manrogonato, Seismit-Doda, Sella, Maiorana, Marazio, Nobili, Puccioni, Nelli, Branca, Crispi, Leardi, Sandonato, Rasponi Gioachino.

Comunicasi una lettera di Perrone Palladini deputato del collegio di Castroreale che rinunzia al mandato. La Camera, dietro proposta di *Comin*, non accetta la rinunzia, ma gli accorda invece due mesi di congedo.

Viene fatta istanza da *Bertani* per la ripresentazione del progetto di un'inchiesta sopra le condizioni degli agricoltori in Italia, e da *Chiaves* per la ripresentazione del progetto sulla legge forestale.

Finali riservasi di ripresentarli.

Alvisi riproduce la sua proposta per reintegrare nei loro gradi e diritti gli ufficiali veneti e romani dei governi provvisori 1848 e 49, che li perdettero per causa politica.

Procedesi alla votazione per la nomina del vicepresidente in surrogazione di Peruzzi, e ad alcune votazioni del ballottaggio per la nomina delle commissioni.

Massari legge il progetto d'indirizzo della Camera in risposta al discorso della Corona, che approvasi senza discussione. Estraggonsi i nomi dei deputati incaricati dalla presidenza di rassegnarlo al re. Sono sorteggiati: Cavalletto, Pontoni, Baccelli Guido, Guerrini, Dibelmonte, Favara, Brunetti, Speciale e Cadolini.

Corte svolge la sua interrogazione al ministro della guerra circa la parte presa dalle truppe alle feste carnovalesche. Deplora ogni ingerenza del governo nei divertimenti pubblici e segnatamente l'intervento della truppa alle feste del carnovale sotto apparenza d'ordine pubblico, donde certo non deriva vantaggio alla disciplina militare e maggiore considerazione all'esercito.

Ricotti risponde, prima, che quando pel mantenimento dell'ordine pubblico viene richiesta la truppa, non puossi negarla; secondo: che ogni volta lo permetta il servizio militare non puossi parimenti vietare che i militari prendano parte più o meno diretta ai pubblici divertimenti, altrimenti commetterebbesi un abuso di autorita; terzo: che niuna legge o regolamento impedisce alle autorità militari locali di somministrare materiali e cavalli delle truppe alle società carnovalesche, purchè ne venga garantito ogni possibile detrimento.

Detta interrogazione non ha altro seguito.

Nicotera svolge la tua interpellanza intorno all'anticipazione delle somme alla Trinacria. Rammentate le avvertenze raccomandate dagli uffici della Camera allorchè ammisero il progetto relativo e le speciali cautele raccomandate dalla Commissione, nonchè le dichiarazioni fatte alla stessa dal Ministero, domanda se il Governo, prima di fare detta anticipazione, assicurossi circa le condizioni della Società, se il consiglio d'amministrazione della Società aveva diritto senza il consenso degli azionisti di dare il pegno dei battelli, e se conosce quanto la Società dovette perdere sopra la somma data in buoni del tesoro per realizzarla.

Minghetti dichiara anzitutto che se non fosse stato interpellato in proposito, avrebbe afferrata la prima occasione per esporre alla Camera le vicende di tale affare. Ricorda i fatti che precedettero ed accompagnarono la discussione ed approvazione della legge. Nessuno può negare l'importanza grave che eravi nel non laciar perire tale Società. Dice quali minute e diligenti cautele e guarentigie venissero prese per assicurare la validità del pegno dato dalla Società. Soggiunge che se in siffatta operazione fuvvi errore, fu un errore universale, poichè niuno dubitò, niuno sollevò sospetti o obbiezioni; non potere nè volere affermare che il consiglio d'amministrazione avesse diritto a dare pegno sui battelli, ma che egli lo crede, come lo credono pure i consultori legali del governo. Ritenendo dunque valido il pegno e sufficiente il suo valore, ritiene indubitabile che nel prossimo riordinamento dei servizi marittimi troverassi certamente chi assumerà il materiale della Trinacria, e così reintegrerà le finanze dello Stato della antecipazione.

Nicotera non dichiarasi soddisfatto della risposta; ma, considerato lo stato delle cose, astiensi dal proporre risoluzioni.

Comunicasi l'esito della votazione per la nomina del vicepresidente: Schede 313, maggioranza 157, *Coppino* 153, *Barracco* 149; saravvi ballottaggio.

ITALIA

Roma. Siamo assicurati, scrive la *Libertà*, che l'on. presidente del Consiglio nell'Esposizione finanziaria che farà alla Camera il giorno 15, dichiarerà ch'egli ha quasi certa speranza, non solo di chiudere in pari i bilanci del 1876, ma di potersi procurare per il 1877 i capitali occorrenti alle costruzioni delle nuove ferrovie (circa 80 milioni), senzachè il pagamento degl'interessi e le quote per ammortizzare la somma, obblighino il Governo a domandare nuovi sacrificii alle popolazioni.

ESTERO

Austria. La distribuzione dei soccorsi ai rifugiati per parte delle Autorità austro-ungariche, cesserà il giorno stesso in cui la Porta pubblicherà il decreto d'amnistia. L'Austria-Ungheria ha speso a tutt'oggi per l'insurrezione 700 mila fiorini. I voivoda erzegovesi dichiararono che ciò non ostante continueranno la guerra. *Na dvors Turkem* (fuori i Turchi) è il loro motto d'ordine.

Turchia. Da Costantinopoli si segnala l'arrivo di 120 cannoni Krupp, sui 500 ordinati, per munire il forte Magdiar, i Dardanelli, ecc. ed alcune navi corazzate del Danubio. A proposito di ciò, è abbastanza noto che il Sultano ha quasi una passione per la marina da guerra, ed ultimamente si sarebbe acconciato a spendere circa l. t. 12,000,000 per acquistare altre 9 corazzate. L'opposizione che vi fece il granvisir gli avrebbe costato la carica, se non si fosse interposto l'ambasciatore inglese sir Elliot, grazie al quale il Sultano rinunziò per ora a tale acquisto. Danno poi materia a mille e tutti diversi commenti le molte misure straordinarie che si prendono per la sicurezza personale del Sultano; sebbene a spiegarle altro fatto non si conosca che l'arresto di alcuni *ulemas* e *softas* (studenti).

Grecia. Corrispondenze da Atene ci annunciano essere aspettata colà da Costantinopoli l'adesione al progetto di congiunzione dei tronchi Pireo-Lamia: una società tedesca ne domandava la concessione, ed avanzava proposte assai vantaggiose, non chiedendo che un privilegio di 30 anni, dopo i quali la ferrovia ritornerebbe in possesso del governo ellenico, se questo le concedesse in pari tempo l'usufrutto delle acque minerali delle Termopili, di Hepate ed Elispo, con facoltà di erigervi banche di giuoco; ma, causa l'ultimo punto, le proposte della Società tedesca andarono incontro a molte difficoltà.

Russia. Il 5 marzo, ricorrendo il ventunesimo anniversario, dacchè Alessandro II salì sul trono degli czar, l'*Agenzia telegrafica russa* dedica un articolo alla situazione attuale della Russia con un raffronto a quella di 21 anno addietro e reca questi ragguagli:

« Il nuovo regno aveva trovato un debito di 2 milioni. Il bilancio era di 200 milioni di rubli soltanto. Non vi erano che 974 chilometri di strade ferrate. La navigazione fluviale contava 144 vapori. Il popolo era in schiavitù; non avea il diritto di proprietà territoriale. Non vi era istruzione popolare. La giustizia era amministrativa. Oggi la giustizia ricevette delle riforme liberali, tra le altre l' istituzione dei giurati e degli avvocati. Vi sono 22,000 scuole primarie. Il popolo venne liberato e dotato di proprietà; ora ha il diritto di voto. 18,144 chilometri di strade ferrate sono già costrutti e 2079 chilometri in costruzione. Vi sono 700 piroscafi, 2500 navi commerciali. Il bilancio ammonta a 570 milioni di rubli. La compra delle proprietà date ai contadini liberati costò 500 milioni di rubli; le strade ferrate 550 milioni. Il totale delle nuove spese sale a 2 miliardi col debito passato, e pertanto il debito dello Stato è solo di 300 milioni più alto di 21 anno fa. Tali sono, dice concludendo l'articolo dell'Agenzia, i benefizi del regno d'Alessandro II, eseguendo le ultime volontà del suo augusto padre, prendendo cura quotidiana della pace, e dando per scopo a tutta la sua vita la felicità della nazione. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Consiglio Comunale. Oggi il Consiglio comunale si è adunato in seduta straordinaria per i seguenti oggetti:

1. Comunicazione del Rapporto della Commissione sul Palazzo della Loggia. Deliberazioni circa l'immediata ricostruzione del coperto e dell' impalcatura. Autorizzazione alla Giunta Municipale di accettare la liquidazione del danno dell' incendio.

2. Deliberazioni relative alla prossima riunione del Giurì Drammatico in Udine.

3. Rapporto della Commissione pel debito del Casino verso il Comune e deliberazioni.

XVIII° elenco delle sottoscrizioni raccolte pella ricostruzione della Loggia Municipale.

Importo complessivo delle offerte precedenti		L. 153,058.61
Petrejo nob. Gerolamo da Lavariano (pagate)	»	100.—
Martin Giovanni (pagate)	»	3.—
Società della scuola di canto di Gemona (pagate)	»	40.26
Fontanini Giuseppe (pagate)	»	5.—
Rinaldo Fratta	»	25.—
Plazzogna Carlo	»	25.—
Importo delle offerte raccolte per iniziativa della Società operaja, di cui pagate L. 1368.09	»	1718.09
N.B. I nomi degli offerenti saranno quanto prima pubblicati.		
Eugenio dott. Bellina (pagate)	»	50.—
Totale		L. 155,024.96

Notai. Nell' adunanza dei Notai dei circondari di Udine e di Tolmezzo, tenuta jeri presso il Tribunale di Udine, riuscirono eletti a membri del Consiglio notarile:

Baldissera dott. Valentino, Someda dott. Giacomo, Morgante dott. Alfonso, Barnaba dott. Federico, Ermacora dott. Domenico, Rubbazzer dott. Alessandro.

L' Agente della Società « l'Unione » ci prega a dichiarare, riguardo al cenno da noi fatto nel numero di sabbato, che essa Società trovasi attualmente nella stadio della liquidazione, e non di fallimento.

Sull' angina difterica a Spilimbergo ci vengono comunicati i seguenti dati: Dal 20 agosto a tutto dicembre 1875, casi denunciati n. 39. Dai 2 ai 15 anni n. 38, oltre gli anni 15 n. 1; maschi 22, femmine 17; villici 34, artieri 3, civili 2; guariti n. 31, maschi 17, femmine 14, morti n. 8, maschi 4, femmine 4.

A. P.

Come un abbellimento della città può essere giustamente considerata la nuova Trattoria alla Loggia, aperta sabato passato, con numeroso concorso, nei magnifici locali sull'angolo di Mercatovecchio e della Riva del Castello. L'eleganza delle sale, la loro vastità, l'illuminazione splendida, gli addobbi, il servizio rendono questa trattoria degna d'ogni maggior città; e tanto più quando saranno compiuti i lavori per l'uniforme altezza delle sale, e per la loro completa decorazione. Le nostre congratulazioni al valente ingegnere dott. Zuccaro per questo benissimo riuscito lavoro, a lui commesso dai signori Dorta, proprietarii del fabbricato.

La stessa sera di sabato, veniva aperto in Borgo S. Bortolomio il nuovo *Caffè Bastian*, nei locali dell'antico *Caffè alla Pace*. Anche là molto concorso, e lodi al bravo signor Vanini che ha splendidamente mantenute le promesse fatte al pubblico nel suo poetico avviso stampato in questo giornale. Le stanze sono addobbate con eleganza e buon gusto; molti i giornali, la illuminazione splendida, il servizio inappuntabile; tutto *di buon genere*, in una parola.

Facciamo i nostri complimenti al signor Bischoff ed al signor Vanini che, aprendo l'uno un bellissimo restaurant e l'altro un caffè in tutto punto, hanno dato prova di quello spirito intraprendente che merita il favore del pubblico.

Incendio. La sera del 6 corr. verso le ore 8 circa sviluppavasi in Latisana un incendio nel fienile di proprietà di Mattasi Vincenzo. Mercè l'opera dei cittadini accorsi (fra i quali va citato l'onor. Sindaco ed altre persone notabili) coadiuvati dai Reali Carabinieri di quella Stazione e della vicina di S. Michele, l' incendio fu circoscritto e fu perciò salvata la casa attigua d'abitazione. Il danno arrecato dall' incendio si calcola in lire 500 circa. Lo stabile era assicurato. Pare che la causa dell' incendio sia stata accidentale.

Tentato incendio. La notte del 3 al 4 andante in Ziracco (Remanzacco) venne tentato di incendiare il negozio di coloniali e spiriti del sig. Giov. Batt. Angeli di Angelo possidente e negoziante di Cividale.

Per una pura combinazione venne avvertito l' incendio da certo Ermacora Giuseppe di detto luogo, il quale fu in tempo di spegnerlo mentre la sola porta d' ingresso cominciava a bruciare.

Autori del fatto si sospettano due individui di Ziracco, i quali hanno delle differenze col l'Angeli per interessi privati.

Disgrazia Verso le ore 9 ant. del 6 andante a Sacile certa Ros Silvia d'anni 38, domestica, nata a Caneva e domiciliata in Sacile, distendeva la biancheria per asciugarla, sul balcone del secondo piano dell'abitazione del suo padrone, quando sdrucciolata col piede, cadde, precipitò in un pianerottolo del primo piano rimanendo ferita gravemente alla testa ed in varie parti del corpo.

Ferimento. Il giorno 6 andante, in Palmanova, certi Moretti Giulio e Caisutti Angelo di quella città essendo venuti a diverbio in una di quelle osterie pel pagamento di un litro di vino bevuto insieme, il Caisutti, con un coltello comune, causava al suo avversario due non gravi ferite, riportando egli pure delle graffiature al viso di nessuna importanza.

Teatro sociale. — Quando sentiamo storici e fatui politici rimpiangere il medio evo, o pretendere che l' età adulta de' Popoli torni a quella balda ma selvaggia giovanezza, uno che mediti sulle leggi che governano la storia dell' umanità non può che sorridere di questo anacronismo di assurde velleità. Ma allorquando un poeta gentile cerca in quell' età il fiore della poesia e quell' affetto immortale, che è sempre lo stesso, ma che più bello apparisce nelle anime vergini di altre età, egli merita ed ha il plauso delle anime elette.

Noi applaudimmo anco ad una leggenda medievale fatta rivivere dal Giacosa sulla scena; ed applaudiamo ora ad un'altra, al *Trionfo d' amore*, dopo la *Partita di scacchi*

Semplice è l' una come l' altra; ma la poesia è sempre semplice; ed il Giacosa, facendo resuscitare nelle sue leggende drammatizzate il medio evo, è stato davvero poeta.

La poesia non può mai rinunziare alle tradizioni delle età che furono, in quanto sono vive ed eterne; anche se la politica ha preso un altro cammino e se la musa della istoria, pur narrando e scrutando il passato, volge all'avvenire la fronte e lo divina e lo addita alle generazioni che si succedono. È passata l' età dei castelli, delle dame, dei cavalieri, dei menestrelli; ma l' eroismo altero, ma l' amore ardente, ma la gentilezza de' costumi devono rinascere fra i Popoli liberi, che risentono in sè stessi una vita novella.

Il poeta delle leggende medievali, dacchè ha saputo farsi applaudire, ha ragione; e la vagheggiata corona dell' arte l' Italia giel' ha già concessa. Egli ha trionfato due volte.

Il *Trionfo d' Amore*, messo in iscena con molta cura e perfino con lusso, come sempre da questa Compagnia, fu ascoltato con grande attenzione, applaudito di molto nella Tessero, nel Biaggi ed anche nel Vitaliani e poi se ne chiese la replica, che sarà data di certo, perchè altri vorrà ascoltarlo. Anzi crediamo che sia per oggi ad otto.

L' azione del *Trionfo d' Amore* è molto semplice. Una fiera donzella, ultima della sua stirpe, signora di molti feudi nella Valle d' Aosta, con un carattere più virile che femmineo, sdegna l' amore e lo respinge per orgoglio, anche profferto da un prode che vince per lei molte prove ne' tornei. Essa lo attende anche alle prove dell' intelletto, nello sciogliere degl' ingegnosi enigmi. Anche questa prova è vinta dall' amatore; ma egli non vuole godere della sua vittoria senza amore. Respinge la mano a cui aveva diritto e va esulando altrove. La dama, sostenuta fino allora dal suo orgoglio, è vinta da quel disdegno e dalla stessa sua solitudine, che le permette di meditare quella propria avversione all' amore. Essa ama adunque, e non vuole confessarlo a sè stessa e diventa incresciosa a' suoi sudditi, ai quali fu benevola sempre, anche a quegli che, fedele a' suoi, n' era il sostegno. In una orribile notte d'inverno un pellegrino chiede al castello l' ospitalità, che è generosamente accordata. Il pellegrino racconta di un corteo di nozze da lui veduto, di quello appunto del cavaliere respinto già dalla dama. Qui l' amore si tradisce e diventa pianto e scoppio dell' anima; sicchè l' amatore che stava sotto alle spoglie del pellegrino, le si getta a' piedi ed essa scioglie alla sua volta con intelletto d' amore l' enigma da lui postole e da lei non indovinato, e che era appunto l' amore.

Lasciando stare le belle immagini ed i bei versi, cui molti vorranno leggere anche dopo averli ascoltati, c'è in questa semplice azione uno svolgimento graduato e naturale di affetti, che domina potentemente l' uditorio.

Quell'orgoglio della gran dama vissuta nel suo castello dove tutti le erano sudditi meglio che ad una regina; quel sentire di sè e volersi bastare, che viene dalla sua situazione stessa dove non poteva avere uguali, si trovano al loro posto. Così il successivo femmineo dispetto quando il cavaliere vince l' una dopo l' altra le prove. Se costui non avesse mostrato la sua parte di orgoglio e non avesse preteso amore dall'amata, forse la dama poteva durare ancora nella sua alterezza. Ma eccola ridotta in sè stessa. La donna vince la dama, l'amore l'orgoglio. È davvero un *Trionfo d'amore!*

È da rallegrarsi che la poesia vera trovi un eco nelle anime gentili. Così il trionfo d'amore diventa anche *il trionfo della poesia.*

Il momento in cui il cavaliere indovina l'uno dopo l'altro gli enigmi propostigli, e l'altro in cui si scopre sotto le vesti del pellegrino ed amore vince e trionfa, fu reso dalla Tessero in modo da farsi vedere la grande attrice che è.

Questo dramma fu preceduto dalla *Commedia per la posta* nella quale il Privato fece le sue maggiori prove, mettendovi talora anche qualcosa del proprio, egli che ha spirito a dovizia. Saprà dimostrarlo nella sua beneficiata di giovedì prossimo, nella quale, oltre alla *Partita di scacchi*, ei darà *Ludro* ed una *Parodia del Ballo in Maschera.*

Iersera, era un bel teatro come la antecedente; fu data la *Fernanda* di Sardou, il di cui esito fu contrastato alla fine. Il Sardou volle mostrarci nella sua nudità la peggiore società parigina, ancora al disotto di quella che Dumas ci fece conoscere nella *Dame aux Camelias*, e di lì cavò una sposa, a cui si mentisce l' innocenza, per uno di questi gran signori, che dopo avere consumata la gioventù in amorazzi, cerca la fanciulla ingenua per farne la sua sposa ed abbandona l'amante per questa, con cui la tradita si vendica crudelmente di lui.

È un soggetto, come ognuno vede, arditissimo. Pure si ascolta con interesse; ma quando con un artifizio qualsiasi si vuole scusare la Fernanda per farla accettevole ancora al marito suo, una parte del pubblico disapprovò l'autore, pure plaudendo agli attori, che lo meritavano.

Il momento drammatico di questa produzione eccezionale, è quello in cui l'amante tradita, dissimulando l' ingiuria ed il dolore per il provato abbandono, concepisce e mette in atto la sua vendetta, dando come un virgineo fiore la giovane sciupata nel bordello a colui che sognava un riverdimento d'affetto, mentre mostrava d'esserne indegno.

Sono casi che succedono; e l'effetto morale di questa commedia deve cercarsi in quel medesimo rivoltarsi del pubblico contro chi si presenta a quel modo. Il bello questa volta viene fuori dal brutto; e se il Sardou avesse finito la sua commedia al terzo atto con una scena dalla quale apparisse intera la situazione, l'effetto sarebbe stato maggiore. La redenzione della povera Fernanda poteva lasciarla indovinare. Ma egli, per cavare tutta la morale dal suo tema, l' ha guastata un poco alla fine.

Questa sera si rappresenta *Montjoye* di Feuillet.

Do qui infine una lettera, che è diretta ad un altro corrispondente. Non vorrei che la direzione delle Poste credesse ch' io intenda frodarla de' suoi diritti. Ma stia sicura che *Pictor* non ci guadagna sopra questa pubblica corrispondenza. E neppure la Posta ci perde.

Pregiatissimo sig. Pictor

Quel frequentatore del Teatro Sociale che jeri le ha scritto e che si lamenta di chi parla durante la recita, potea ben risparmiare all' orchestra quella frase così severa « mentre suona e risuona le stesse nenie. » Un tale che va al teatro per sentire la commedia e anche per sentire la musica che si suona negli intermezzi, la accerta che quel rimprovero non è meritato davvero. Il repertorio dell' orchestra è esteso e variato; ma sarebbe troppo il pretendere che per 36 sere si cambiassero i pezzi ogni sera, il che domanderebbe un repertorio di un 150 pezzi e uno studio e un lavoro non corrispondente alle paghe de' suonatori. In quanto alle «nenie», questione di gusti; ma io per mio conto non trovo che si possano chiamar così delle composizioni elette, sinfonie classiche, finali di spartiti celebri, e lavori musicali elaborati sulle migliori opere.

Le cito solo a mo' d'esempio *Emma d'Antiochia*, il *Crociato, Machbet, Dinorah, Faust* ecc. ecc. Se la musica poi non fa tutto l'effetto che si potrebbe aspettarsene, la colpa non è dei filarmonici, ma del cattivo collocamento dell'orchestra, la quale è ammucchiata in uno spazio ristrettissimo; e basta aver occhi per vedere che i violini urtano col braccio nei compagni e gli ottoni suonano nell'orecchio dei colleghi.

Pregandola, preg. sig. *Pictor*, di accordare anche a questa mia un posticino nella sua cronaca teatrale, me le dichiaro con tutta stima

Un tale che va... come sopra.

Conchiudo, che il *silenzio* sta bene anche negl' intermezzi, potendo ognuno andar fuori a ridere senza disturbare alcuno.

Pictor.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 5 all' 11 marzo.

Nascite.

Nati-vivi maschi 12 femmine 6
» morti » — » —
Esposti » — » 2 Totale N. 20.

Morti a domicilio.

conte Francesco Caiselli fu Carlo d' anni 59, possidente — Angelo Tolò di Giuseppe di giorni 5 — Domenica Zoratti fu Sebastiano d' anni 81, contadina — Emilia Mossutti di Pietro d' anni 7 — Maria Fassinato di Andrea d'anni, 12 — Giuseppe Gabai fu Giovanni d' anni 54, falegname — Angela Bonassi di Giuseppe d'anni 10 — Angelo Vaccaroni fu Felice d' anni 65 regio impiegato — Maria Buttinasca di Angelo, d' anni 2 e mesi 7 — Santa Fumolo di Domenico d' anni 5 e mesi 6 — Enrica Cremese di Leonardo di anni 5 e mesi 8 — Rosa Cecchini di Angelo di anni 3.

Morti nell' Ospitale Civile.

Anna Porta-Puppini fu Francesco d' anni 82 att. alle occup. di casa — Carlotta Lorni di giorni 8 — Carolina Lodolo di Pietro d' anni 1 e mesi 7 — Bortolomio Piutti fu Francesco d' anni 71, filatojajo — Anna Borluzzi-Tirelli fu Francesco d' anni 44, levatrice — Pietro Vergendo fu Giacomo d' anni 73, calzolajo — Catterina Piazzotti-Müller fu Mattia, d' anni 51, att. alle occup. di casa — Domenico Lodolo fu Gio. Batt. d' anni 36, conciapelli — Gio. Batt. Ghianfer di mesi 6 — Lucia Moro di Luigi di mesi 8.

Morti nell' Ospitale Militare.

Fortunato Lubrano di Raffaele d' anni 36, soldato nella 3.ª compagnia di disciplina — Francesco Padula di Giovanni d' anni 22, caporale nel 72.° regg. fanteria — Angelo Scuderi di Gaetano d' anni 22, soldato nel 19.° Reggimento Cavalleria.

Totale N. 25

Matrimoni.

Francesco Romanelli agricoltore con Regina Cicchiatti attend. alle occup. di casa — Antonio Barbetti muratore con Anna Toso contadina — Francesco Michelutti agricoltore con Anna Vidussi contadina — Daniele Majorin bottajo con Giuseppina Bressan stiratrice — Giuseppe Della Rossa agricoltore con Luigia De Vit contadina — Luigi Zamaro agricoltore con Maddalena Band contadina — Fabio Filipponi filarmonico con Giovanna Ria attend. alle occup. di casa — Giuseppe Del Bianco fornajo con Antonia Cesare attend. alle occup. di casa.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Pietro Adami agricoltore con Luigia Disnan contadina — Paolo Gaspardis negoziante con Caterina Somma possidente.

FATTI VARII

Anniversario. Ricorrendo domani l'anniversario natalizio di S. M. il Re e di S. A. R. il Principe Umberto, l'Arcivescovo di Milano e il Patriarca di Venezia hanno impartito ordini ai parroci delle loro diocesi perchè nel detto giorno venga cantato nelle chiese il *Te Deum*, e recitata l'orazione *Pro Rege.*

Il Re d' Italia riconosciuto. Leggiamo nell' *Armonia:*

A cessare le voci dei maligni che l'accusavano di avere avversato la nomina del nuovo abate di S. Barbara, mons. Pietro Rota, Vescovo di Mantova pubblicò una commendatizia in cui, dopo avere esposto i meriti del canonico Martini, conchiude così: «Perciò giudichiamo che la nomina di mons. Martini ad abate, fatta dal Re d' Italia, come successore dei principi di Gonzaga nella Abbazia di S. Barbara a Mantova, sia da confermarsi, se così piace a Sua Santità.» È la prima volta (nota l'*Armonia*) che in un documento accettato dalla Santa Sede, qual'è questa commendatizia, Vittorio Emanuele viene chiamato Re d' Italia.

Biglietti consorziali. Un recente decreto stabilisce i distintivi e i segni caratteristici dei bigliettida *una lira* e da *due lire*, che saranno emessi dal consorzio degli istituti di emissione.

Quello da 1 lira è impresso a varii colori su carta filigranata. Le parti principali che vi figurano sono una testa rappresentante l' Italia e la solita scritta per i falsificatori.

Il biglietto da 2 lire è un po' più grande del primo, egualmente su carta bianca filigranata a diversi colori. Ha due medaglie assai spiccanti a fondo verde.

Dalla lunga e complicata descrizione sembra che i falsificatori non troveranno troppo facilmente pane pei loro denti.

Casse di risparmio. La Direzione Generale delle Poste ha diramato l' istruzione per le Casse di risparmio nelle Scuole e nelle Società di Associazioni filantropiche. L' istituzione di queste Casse è già in via di attuazione.

In seguito a domande di municipii pervenute al ministero dei lavori pubblici nello scorso mese, furono aperte altre 25 Casse di risparmio postali.

Falsificazioni. Alle Assise di Bologna fra le use discusse è notevole quella che finì l'altro orno colla condanna a 10 anni di lavori forzati di tal Pietro Lamma d'anni 56, di Cologna o dimorante a Caprara sopra Panico. Il Lamma era ccusato di due distinti reati, quello di aver ooperato alla contraffazione ed allo spaccio di oni falsi da 40 della Banca Nazionale, spacciati principio del 1871 in diverse provincie a uella finitime, e quello di aver tentato lo spaccio i falsi titoli del Prestito Nazionale negli ultimi el 1874 in Venezia l. 15,000 e poi in Udine per l. 8000.

Settimo centenario della battaglia di Legnano. Il Comitato esecutivo eletto dagli blatori col mandato di effettuare la commemoazione in Legnano del 7° centenario della battaglia quivi avvenuta, ha compilato il programma delle feste che avranno luogo nei giorni 28 e 29 maggio. Verrà aperta nelle sale municipali una *Mostra famigliare* di tutti gli oggetti l'industria ed antichità che può fornire la borata, esclusi i prodotti agricoli. All'una pom. del giorno 29 verrà scoperta lapide commemorativa del 7. centenario. Nella Chiesa Prepositurale avrà luogo una pia ricordanza. Vi saranno pure banchetti, illuminazioni, feste di ballo e concerti.

Aranci pericolosi. L'altro giorno a Fiume fu sequestrata sui mercati una considerevole quantità di aranci. Motivo a tale misura sarebbe il fatto, che varie persone che gustarono di questo frutto, furono colte da forti coliche e vomiti, locchè pare si voglia ascrivere alla circostanza che gli aranci gelarono durante il viaggio.

CORRIERE DEL MATTINO

— Cronaca parlamentare. Nella nomina della Commissione del bilancio è riuscita completamenze la lista della sinistra, coalizzata col centro e coi dissidenti di destra, meno Botta e Chinosi che vennero sostituiti da Maurogonato e di Sella. La rinunzia del Peruzzi alla vicepresidenza non avrebbe variato la situazione, la sua opposizione sulle grosse questioni essendo ufficialmente accertata.

Le ultime notizie peraltro accennano alla possibilità d'un mutamento nella situazione parlamentare. Nella elezione del vice-presidente in sostituzione dell'on. Peruzzi, l'on. Coppino, candidato della sinistra e dei dissidenti, riportò 153 voti, e l'on. Baracco, candidato della destra, ne ebbe 149. Altri voti andarono dispersi. La maggioranza richiesta era di 157 voti, e quindi necessario il ballottaggio.

L'on. Depretis, fiducioso nella nomina dell'on. Coppino, chiese che si procedesse tosto alla votazione di ballottaggio. Ma l'on. presidente Biancheri vi si oppose e la Camera diede ragione al presidente. Il ballottaggio fu quindi rimandato a oggi, lunedì.

Da ciò e dalle previsioni che si fanno favorevoli al Baracco alcuni giornali desumono che la situazione sia per mutarsi in favore del ministero e mostrano della fiducia in un accordo nella questione ferroviaria. Su questo proposito la *Gazz. d' Italia* scrive correre voce che la lettura del progetto ministeriale abbia fatto rientrare un po' di riflessione nell'antica maggioranza parlamentare.

Confermeranno i fatti queste previsioni? La dichiarazione dell'on. Peruzzi di non voler combattere il ministero che sulle questioni amministrative ed economiche finirà collo sciogliere definitivamente l'accordo fra la sinistra ed il centro e il gruppo toscano, accordo che si è mostrato scosso nella non riuscita nomina del vicepresidente della Camera? Sono domande alle quali attendiamo dal telegrafo la risposta.

— Sopra 47 deputati veneti ve ne sono 37 presenti alla Camera, e gli altri 10 hanno la loro assenza pienamente giustificata. In proporzione, la Deputazione Veneta è attualmente alla Camera la più numerosa. *(Rinnov.)*

— Dei deputati componenti la Commissione del Bilancio, 22 appartengono alla lista concordata e 8 alla lista ministeriale. Dei 22, dieci appartengono all'Opposizione, otto al Centro, quattro al gruppo dei dissenzienti di Destra.

— Corre voce che sieno state intavolate alcune trattative, per modificare, se è possibile, le Convenzioni ferroviarie. Il Ministero starebbe studiando un progetto pel quale, pur riscattando tutte le linee, fosse possibile di esperimentare contemporaneamente i due sistemi dell'esercizio in mano allo Stato, e dell'esercizio affidato a società private. *(Libertà)*

— I giornali di Palermo parlavano in questi giorni d'una proposta del comm. Florio per l'acquisto del materiale della *Trinacria*.

Sembra ora che tale proposta sia stata dal comm. Florio effettivamente avanzata nella misura di *dodici milioni*.

Il *Precursore* aggiunge peraltro che la proposta del comm. Florio fu rifiutata dal direttore del Banco di Sicilia; il qual rifiuto farebbe sperare che il comm. Notarbartolo stia trattando per un' offerta migliore.

— Il Principe Carlo e la Principessa sua consorte giungeranno fra non molto a Napoli, con molto seguito. Gli alloggi vennero accaparrati per venti giorni. Dicesi che il Principe e la Principessa andranno poscia in Egitto.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 10. Il Senato e la Camera convalidarono molte elezioni. Il Ministero esporrà il programma alla Camera soltanto dopo che gli uffici della presidenza saranno definitivamente costituiti. Si assicura che il programma comprende la levata dello stato d'assedio, la revisione della legge sull'insegnamento superiore, l'obbligo pel Governo di prendere i Sindaci nei Consigli municipali. Il Tribunale dichiarò nulli la naturalizzazione e il matrimonio della principessa Beauffremont col principe Bibesco, ed autorizzò il Ministero a mettere sotto processo la principessa per adulterio e bigamia.

Pest 11. In una conferenza del partito liberale il presidente del Gabinetto accennò alla risposta ch'egli darà all'interpellanza relativa alla questione d'Oriente. Non potendo entrare in dettagli, dichiarò che il governo dell'Ungheria non cesserà di far valere sempre la sua influenza, e che Andrassy rese un grande servizio alla pace Europa e all'Ungheria. Spetta al Governo della Serbia l'evitare pericolose eventualità e non contrariare la volontà dell'Europa.

Londra 10. *(Camera dei Comuni)* Dopo viva discussione, la domanda di aggiornare il progetto relativo al titolo di regina, è respinta; il progetto è adottato in seconda lettura.

Bruxelles 11. Il segretario della Banca del Belgio è scomparso lasciando un vuoto di cassa di sei milioni. Grande agitazione a Bruxelles.

Mostar 10. *Ufficiale*. Selim Pascià, essendosi recato da Gasko a Piva con 2500 uomini e provvigioni per vettovagliare la piazza, incontrò al suo ritorno alcune bande di insorti. Nel combattimento le truppe ebbero 60 morti e 54 feriti; le perdite degli insorti sono assai più considerevoli.

Bombay 10. Il principe di Galles imbarcossi per l'Europa.

Londra 11. Lo *Standard* dice che a bordo della *Ville de Paris* è giunto a Queenstown diretto a Nuova Yorck certo Lurgre; arrestato quale sospetto autore del furto alla Banca del Belgio.

In seguito a frequenti violazioni del trattato sul commercio degli schiavi a Madagascar, l'ammiraglio inglese di stazione a Bombay andrà a Tumatava a protestare e prender misure efficaci.

Innsbruck 11. Il governatore, dietro ordine dell'imperatore, chiuse la Dieta pella sleale condotta della maggioranza.

Bukarest 11. La Camera prese in considerazione il progetto della maggioranza della commissione, autorizzante il governo a contrarre un prestito provvisorio di 16 milioni mediante emissione di buoni del tesoro. Il Ministero acconsentì.

Buenos Ayres 10. I trattati furono ratificati. Tutte le divergenze col Brasile sono appianate.

Washington 11. Il Senato ammise il nuovo Messico come Stato dell'Unione. Il generale Diaz eccita le popolazioni del Riogrande a sollevarsi contro il governo Messicano.

Berlino 11. La squadra tedesca in Asia si rinforzerà per combattere i pirati cinesi.

Colonia 11. Le acque del Reno crescono eccessivamente; parecchie strade di Colonia sono diggià inondate.

Versailles 11. Il Senato e la Camera continuano le verifiche dei poteri. Lunedì si eleggeranno i seggi presidenziali definitivi. Thiers scrisse una lettera dichiarando di rinunziare al posto di senatore, volendo restare alla Camera.

Pest 11, *(Camera)*. Tisza, rispondendo alla interpellanza riguardante l'Oriente, fece dichiarazioni conformi a quelle fatte ieri alla riunione del partito liberale. Dichiarò inoltre che considera l'eventualità dell'insuccesso della pacificazione e l'intervento della Serbia come assai improbabile, ma se anche la Serbia intervenisse si ingannerebbero coloro che sperano che tale condotta della Serbia turberebbe l'accordo delle Potenze europee. La Camera accolse la risposta con approvazione.

Ultime.

Parigi 12. Vennero convalidate quasi tutte le elezioni. Il Senato e la Camera si dichiararono costituiti. Lunedì avranno luogo le nomine agli uffizi definitivi.

Oggi avrà luogo una riunione dei repubblicani per stabilire la condotta da tenere riguardo al ministero. Sembra che l'opinione siasi migliorata e le cose volgano alla conciliazione.

Berlino 12. La Corte di Stato decise di mettere Arnim in stato d'accusa per lesa nazione.

Spalato 12. Liubibratic con alcuni compagni fu arrestato ieri al confine dalle autorità austriache e tradotto a Imoschi.

Roma 12. È accreditata la voce che siavi la possibilità d'un accomodamento col gruppo toscano. Piroli, di destra, vicepresidente della Camera, sarebbesi recato a Firenze incaricato delle trattative con Peruzzi. Ritiensi certo che a quarto vicepresidente della Camera verrà eletto il candidato della destra Baracco, che trovasi in ballottagio con Coppino di sinistra.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

12 marzo 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	742.0	741.6	741.5
Umidità relativa . . .	72	67	70
Stato del Cielo . . .	misto	misto	coperto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . .	E.S E.	S S.O.	E.N.E.
Vento { velocità chil. .	5	7	1
Termometro centigrado	9.9	11.8	9.9

Temperatura { massima 14.3 / minima 5 8

Temperatura minima all'aperto — 2.6

Notizie di Borsa.

PARIGI, 11 marzo

3 0[0 Francese	66.60	Ferrovie Romane	67.—
5 0[0 Francese	103.90	Obblig. ferr. Romane	223.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	70.60	Londra vista	25.21.—[
Azioni ferr. lomb.	237.—	Cambio Italia	8.1[4
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	94.1[4
Obblig. ferr. V. E.	—.—		

LONDRA 11 marzo

Inglese	94.3[8 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	70.1[4 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	18.1[8 a —.—	Merid.	—.—
Turco	19.1[4 a —.—	Hambro	—.—

BERLINO 11 marzo

Austriache	495.50	Azioni	301.—
Lombarde	187.—	Italiano	71.10

VENEZIA, 11 marzo

La rendita, cogl'interessi dal 1 gennaio, pronta da 77.15 a 77.20 — e per fine corr. da 77.15 a 77.20.

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.77	»	21.78
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.43 1[2	»	2.44 1[2
Banconote austriache	»	2.35 1[2	»	2.36 —

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	75.—	»	75.05
Rendita 5 0[0, god. 1 lug. 1876	»	—.—	»	—.—
» fine corr.	»	77.15	»	77.20

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.78	»	21.79
Banconote austriache	»	235.50	»	235.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1[2	»

TRIESTE, 11 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.41.—[	5.43.—[
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.28. —	9.29. —
Sovrane Inglesi	»	—.—	—.—
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	104.50	104.75
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 10	al 11 marzo
Metaliche 5 per cento	fior.	67.30	67.30
Prestito Nazionale	»	70.15	70.90
» del 1860	»	110.90	111.50
Azioni della Banca Nazionale	»	891.—	890.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	171.—	171.50
Londra per 10 lire sterline	»	116.10	115.85
Argento	»	103.25	103.70
Da 20 franchi	»	9.27.1[2	9.27.1[2
Zecchini imperiali	»	5.44.1[2	5.44.1[2
100 Marche Imper.	»	56.90	56.90

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato di giovedì 9 marzo.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	20.40	a L.	—.—
Granoturco	»	»	9.70	»	11.45
Segala	»	»	12.50	»	—.—
Avena	»	»	11.—	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	22.—	»	—.—
» da pilare	»	»	11.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	6 25	»	—.—
Lupini	»	»	10.40	»	—.—
Saraceno	»	»	12.—	»	—.—
Fagiuoli { alpigiani	»	»	22.37	»	—.—
Fagiuoli { di pianura	»	»	17.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Castagne	»	»	8.50	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.41 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Gemona	*per Gemona*
ore 8.20 antim.	ore 9.— antim.
» 2.30 pom.	» 4.— pom

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 11 marzo 1876.

Venezia	35	55	18	73	10
Bari	44	46	42	75	22
Firenze	34	24	68	83	66
Milano	75	81	73	50	24
Napoli	4	72	57	86	8
Palermo	75	65	59	19	55
Roma	7	42	78	89	18
Torino	70	39	24	77	76

(Articolo comunicato).

« Dir bene di ciò che è buono è cosa lodevole »

Quandocchè un uomo nel disimpegno d'una funzione a cui è destinato, in quel qualunque gradino della lunga scala dell'umano consorzio, sia questo pure l'eccelso o l'infimo — ha adoperato tutto il suo zelo, tutta la sua premura, inspirato sempre ai sentimenti dell'uomo onesto, intelligente e di cuore, ha diritto alla riconoscenza e stima degli altri ed è debito di questi di attestargliela.

Per quanto misero possa essere l'omaggio — valga almeno a testimoniargli che non vennero misconosciuti i di lui servigi, e che tale omaggio è spontaneo e sincero.

È quindi un dovere che in oggi disimpegnano i sottoscritti, se, oltrecchè per proprio sentimento, interpreti pur di quello del Comune intero, tributano un omaggio di stima, di affetto e di gratitudine a *Giuseppe Tarondi* di Adegliacco.

È da 23 anni che questi si presta pel Comune ed in tutte le varie mansioni cui ebbe ad accudire per si lungo tratto di tempo, si adoperò sempre con tutto quel zelo e quella rettitudine, che il cittadino s'inspira, allorquando ha la coscienza di compiere un dovere a servizio del proprio paese.

Dal 1852 Consigliere comunale, poscia Deputato politico, indi ff. di sindaco, infine Sindaco nel comune di Tavagnacco, *Giuseppe Tarondi*, non mancò mai al suo impegno, e con quell'amorevole e semplice tratto che lo distingue, indistintamente per tutti, seppe cattivarsi un'unanime simpatia.

Uomo retto e leale, pratico negli affari, onesto di sentimenti e liberale di principii, dotato di quella sincera affabilità che fa cattivare anche i più ritrosi — premurosamente attivo nelle facende comunali, non era mai fatica, nè fastidio per lui, quando si trattava di ciò che potesse riguardare gli interessi del Comune, e dei suoi compaesani.

Finito il triennio di Sindacato, ora egli rimase Consigliere comunale, e colla speranza che per lungo tempo ancora egli possa contribuire colla sua conoscenza, colla sua pratica, e colla sua rettitudine, anche nell'odierno posto, a pro di di questo Comune — attestiamo a *Giuseppe Tarondi* la nostra riconoscenza e la nostra stima inalterabile.

Tavagnacco, li 7 marzo 1876

Petri Pietro assessore
Peressutti Valentino consigliere
Bertoni Pietro consigliere
Foschiani Gio. Batta consigliere
Petri Giuseppe consigliere
Mezaglio Giovanni Batt. consigliere
Dominissini Pietro consigliere

N. 696 - D. P.

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO.

Nell'Istituto Centrale dei Ciechi in Padova è vacante una piazza gratuita, il cui conferimento è di attribuzione della Provincia di Udine.

Ciò si fa noto al pubblico pegli eventuali concorsi, con avvertenza che le domande di ammissione dovranno prodursi a questa Deputazione Provinciale, corredate dai seguenti documenti:

1. Certificato di nascita;
2. Certificato di indigenza;
3. Certificato medico, che dichiari la completa cecità, e la sana fisica costituzione;
4. Certificato di sufficiente sviluppo intellettuale;
5. Certificato di subita vaccinazione;

Il periodo dell'età per l'ammissione nell'Istituto è quello dell'anno ottavo compiuto sino a tutto il dodicesimo.

Il concorso resta aperto a tutto il giorno 15 aprile p. v.

Udine 6 marzo 1876

Il R. Consigliere Delegato Presidente.
BARDARI.

Il Deputato Prov. G. GLOPPLERO — Il Segretario *Merlo*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI GIUDIZIARJ

2 pubb.

R. TRIBUNALE CIV. CORREZ. DI UDINE

Bando

per reincanto in seguito ad aumento di sesto.

Nel giudizio di espropriazione promosso davanti questo Tribunale Civile e Correzionale di Udine

da Samuelli Andrea di Pietro residente in Este, ed elettivamente domiciliato in questa Città nello studio del suo procuratore avvocato dottor Federico Valentinis

in confronto

delli Cesare e Stefano Samuelli di Pietro, il primo di Latisana, il secondo di Genova, ora assente di ignota dimora

vennero in seguito all'incanto tenutosi nel giorno 30 ottobre 1875, deliberati i beni esecutati, compresi dai lotti I, II, III e IV sotto descritti, allo stesso creditore espropriante Andrea Samuelli per il prezzo di L. 781, il lotto I. di lire 585, il lotto II. di lire 371, il lotto III., e di lire 765 il lotto IV.

Nel giorno 13 novembre 1875 Gio. Batt. Fantini fu Antonio di Palazzolo dello Stella, a mezzo del suo Procuratore speciale Luigi Pinzani di Latisana, dichiarava di offrire l'aumento del sesto sul prezzo dell'avvenuta delibera per tutti quattro detti lotti, offrendo per il primo lire 911.17, per il II lire 683, per il III lire 434 e per il IV lire 892 ed eleggeva in proprio procuratore e domiciliatario l'avvocato dott. Luigi Carlo Schiavi qui residente.

Conseguentemente si rende noto, che col giorno 5 aprile pross. vent. ore 11 ant. stabilito con Ordinanza 27 febbraio decorso, presso questo Tribunale ed avanti la Sezione seconda, avrà luogo il reincanto delle realità sotto descritte, sul dato del prezzo offerto come sopra a titolo di aumento, ed alle seguenti condizioni:

L'espropriazione venne intrapresa col precetto 24 aprile e 3 maggio 1872, trascritto in quest'ufficio Ipoteche nel 16 mese stesso, e la vendita venne autorizzata con la Sentenza 21 luglio 1873 di questo Tribunale notificata nei giorni 7 e 10 maggio 1875 ed annotata in margine alla trascrizione del detto precetto col 6 maggio stesso.

Descrizione delle realità da vendersi.

Lotto I.

Casa di abitazione con corte ed orto in Latisana in via Masutto al civico n. 140 rosso in mappa stabile di Latisana al n. 802 *b* ora per lustrazione avvenuta cangiato nel n. 2668 *a* per la superficie di cens. pert. 0.16 pari ad are 1.60 colla rendita di l. 24.24 ed orto n. 1800 *b* per cens. pert. 0.53 pari ad are 5.30 rend. l. 3.23.

Il tutto fra li confini a levante e ponente Borghello Angelo, a mezzodì Fabris Angelo a tramontana via Masutto. Prezzo d'incanto l. 911.17 e tributo diretto verso lo Stato l. 10.13.

Lotto II.

Fondo aratorio arborato vitato con gelsi detto Masutto in mappa di Latisana n. 817 *b* di cens. pert. 2.92 pari ad are 29.20, colla rend. di lire 17.82 fra li confini a levante e ponente Peloso Giuseppe, a mezzodì Fabris Angelo a tramontana Fabris e via consortiva.

Prezzo d'incanto l. 683 e tributo diretto verso lo Stato l. 3.68.

Lotto III.

Fondo aratorio arborato vitato con gelsi ed uccellanda detto Masutto in mappa di Latisana n. 1803 *b* per cens. pert. 1.87 pari ad are 18.70 rendita l. 11.41 fra li confini a levante e ponente Peloso Giuseppe, a mezzodì Fabris Angelo, e tramontana Fabris e via consortiva.

Prezzo d'incanto l. 434 e tributo diretto verso lo Stato l. 3.02.

Lotto IV.

Fondo aratorio arborato vitato detto Comunale in mappa di Latisana n. 2484 di cens. pert. 9.85 pari ad are 98.50, colla rend. di l. 8.25 fra li confini a levante Grandis, a mezzodì stradella, a ponente Stradone, e tramontana Fuga Antonio.

Quel fondo è costituito dalle sei porzioni ai periti n. 3490, 3491, 3495, 3496, 3497, 3498 del listo del riparto dei Comunali e ne è proprietario diretto il Comune di Latisana col canone annuo di lire 14.04.

Prezzo d'incanto lire 892 e tributo diretto allo Stato lire 67.

Condizioni

I. La vendita viene fatta a corpo e non a misura, senza nessuna garanzia da parte del citante e con tutti i diritti e servitù attive e passive inerenti ai beni.

II. La vendita avrà luogo nei quattro lotti sopra demarcati, e verrà aperta pel primo lotto sul prezzo d'aumento in lire 911.17 pel secondo sul prezzo di lire 683 pel terzo sul prezzo di lire 434 e pel quarto sul prezzo di lire 892.

III. Tutte le contribuzioni ordinarie e straordinarie imposte sui beni saranno a carico del compratore dal giorno della delibera.

IV. Qualunque offerente dovrà avere depositato in denaro nella Cancelleria l'importo approssimativo delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma stabilita nel Bando.

Dovrà inoltre aver depositato in denaro od in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore valutata a norma dell'articolo 330 del Codice di P. Civile il decimo del prezzo d'incanto del lotto o dei lotti pei quali voglia offrire, salvo ne sia stato dispensato dal sig. Presidente.

V. La delibera sarà effettuata al miglior offerente a termini di Legge.

Il deposito per le spese di cui alla condizione IV, viene determinato, in via approssimativa in lire 120 pei lotti I. e IV. in lire 80 pel II., ed in lire 60 pel terzo.

Si diffidano poi i creditori inscritti di conformità della Sentenza 21 luglio 1873, che autorizzò l'incanto, di depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi entro giorni trenta dalla notificazione del Bando all'oggetto della graduazione, alla cui operazioni venne delegato il Giudice di questo Tribunale sig. dott. Giuseppe Gosetti.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civ. e Corr. li 8 marzo 1876

Il Cancelliere
Dott. LOD. MALAGUTI.

Notificazione di Bando

A richiesta di Cesare Samuelli di Latisana rappresentato da questo procuratore avv. L. C. Schiavi;

Io Usciere presso il Tribunale civile di Udine ho notificato a Samueli Stefano già in Genova residente, ora di domicilio, residenza e dimora sconosciuta, il Bando 8 marzo 1876, col quale in seguito ad aumento di sesto vengono posti all'incanto pel giorno 5 aprile p. v. i beni in mappa di Latisana ai numeri 2668 *a*, 1800 *b*, 817 *b*, 1903 *b*, 24g4, nel giudizio di espropriazione promosso davanti il dette Tribunale da Samuelli Andrea ed autorizzato colla sentenza 21 luglio 1873.

Il che ho fatto a sensi degli art. 141, 668, 681 cod. proced. civ. mediante consegna di una copia del Bando al Ministero pubblico presso questo Tribunale, affissione di altra copia alla porta esterna del Tribunale stesso, ed inserzione del presente sunto nel *Giornale di Udine*.

Udine, 11 marzo 1876

Domenico Brusadola usciere.

AVVISO 1

Si rende noto che l'Ill. sig. Commendatore avvocato Emilio Cler, R. Prefetto in ritiro, domiciliato a Susa, con ricorso 4 gennaio e 19 febbraio 1876 n. 10 a 135 R. R. nell'interesse e per conto dei figli Emilio e Cesare avuti colla defunta Catterina Corna fu Luigi di Mercenasco da lui legalmente riconosciuti, chiese a questo Tribunale di Udine che volesse autorizzare la Direzione del Debito Pubblico del Regno a trasferire in capo di essi minorenni Emilio e Cesare Cler la proprietà del Certificato datato Torino 30 marzo 1864 n. 82824, nero, 473124 rosso, dell'annua rendita di lire 1250, inscritto nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia al nome della or defunta Caterina Corna fu Luigi loro madre; che l'adito Tribunale con suo Decreto 28 febbraio 1876 ha subordinata l'emissione dell'implorato provvedimento alla triplice pubblicazione in questo *Giornale di Udine* del sostanziale della istanza qui sopra precisata,

con diffida

a chiunque professasse diritti sul Certificato di rendita anzidescritto, od avesse eccezioni da far valere contro la domanda dell'ill. signor Cler di avanzare le credute opposizioni entro il prefinito termine di giorni 20, venti, dalla terza inserzione pel presente insinuandosi di corrispondenza alla Cancelleria del locale r. Tribunale Civile e Correzionale di Udine.

Ottemprando a siffatta ingiunzione il sig. commendatore Cler a mezzo del sottoscritto avvocato manda a pubblicare il suesteso avviso per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Udine, 11 marzo 1876

Delfino Alessandro.

Udine, 1876. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.